

IL COMMENTO MEDIO

DI

H 343  
26  
AVERROE

ALLA

POETICA DI ARISTOTELE

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO IN ARABO E IN EBRAICO E RECATO IN ITALIANO

DA

FAUSTO LASINIO

PARTE PRIMA

IL TESTO ARABO CON NOTE E APPENDICE

PISA

PRESSO L'EDITORE E TRADUTTORE

1872

STAMPATO IN FIRENZE NELLA TIPOGRAFIA DEI SUCCESSORI LE MONNIER

CON I CARATTERI ARABI DELLA STAMPERIA MEDICEA

—————  
PROPRIETÀ LETTERARIA  
—————

(Estratto dagli ANNALI DELLE UNIVERSITÀ TOSCANE)

A

ERNESTO RENAN

# PREFAZIONE.

Fino dal 1850 Ernesto Renan, nella sua seconda lettera al Reinaud, <sup>(1)</sup> parlando del Codice orientale CLXXX della Biblioteca mediceo-laurenziana di Firenze, faceva voti che il testo arabo dell'esposizione di Abû 'l Walîd <sup>(2)</sup> Muḥammad Ibn Roshd <sup>(3)</sup> (il famoso Averroë) alla Poetica di Aristotele, contenuto in quel codice insieme ad altri scritti di lui, venisse fatto conoscere agli studiosi delle

<sup>(1)</sup> Nel *Journal Asiatique*, aprile 1850, a p. 390-91 del vol. XV della Serie quarta. La lettera ha la data di Roma, 27 febbraio 1850.

<sup>(2)</sup> Per motivi tipografici adopero nell'Opera intera un sistema di trascrizione misto di gruppi e segni grafici semplici, distinti con linee, punti od accenti; non già il mio sistema ordinario di trascrizione, nel quale a ciascun segno arabo od ebraico corrisponde un segno grafico nostro, o nudo o munito di accenti o punti.

Ecco la trascrizione per l'arabo:

ا ' , ب b , ت t , ث th , ج g , ح h , خ kh , د d , ذ dh , ر r ,  
ز z , س s , ش sh , ص s̄ , ض d , ط t̄ , ظ z̄ , ع ' , غ gh , ف f ,  
ق q , ك k , ل l , م m , ن n , ه h , و w , ي y . — و ' au , ي ' ai .

Non esprimo la *hamza* iniziale. Rappresento sempre la *fatha* con *a*, la *kasra* con *i*, la *damma* con *u*; distinguo con l'accento circonflesso le vocali lunghe.

Per l'ebraico, la mia trascrizione è la seguente:

א ' , ב b , ג g , ד d , ה h , ו v , ז z , ח h , ט t̄ , י y , כ k , ל l ,  
מ m , נ n , ס s , ע ' , פ p e f̄ , צ s̄ , ק q , ר r , ש s̄ , ש sh , ת t .

Non esprimo la *alef* iniziale. Non distinguo le בְּרִכָּה, tranne la p̄. Distinguo coll'accento circonflesso le cinque vocali lunghe; col segno ˘ di brevità, le brevissime (*hātēfim*); lo *shevâ* mobile viene espresso con ˙ piccola sospesa.

Di altre particolarità della trascrizione della scrittura delle due lingue non credo necessario parlare.

<sup>(3)</sup> *Rushd* dovrei trascrivere, coerentemente al sistema da me seguito nella presente Opera, ma ho scritto con *o*, per non allontanarmi dal comune uso (sebbene alcuni dotti lo scrivano con *u*). La pronunzia spagnuola era con *u*, secondo Alcalá *Vocabulista*, ec., sotto *Guia assi*.

lettere arabe, e ne rilevava giustamente l'importanza. Più tardi <sup>(1)</sup> tornava sul mettere in mostra come agli Orientalisti fosse interessante la pubblicazione dell'esposizione alla Retorica e soprattutto alla Poetica, e raccomandava <sup>(2)</sup> la stampa dei citati lavori del Commentatore (comunemente detti *Parafrasi*), dimostrando per quali gravi ragioni fossero degni di non rimanere manoscritti più oltre.

Leggendo io le parole dall'illustre Autore dell'*Averroès et l'Averroïsme* dettate intorno alle due menzionate esposizioni, e i voti da lui fatti per la loro pubblicazione, sentii vivo desiderio di appagargli, e, consigliatomi coll'illustre arabista sen comm. prof. Michele Amari e avutane approvazione e incoraggiamento a mettermi all'opera, feci proposito di accingermi alla difficile impresa. Alla quale, in Italia e fuori, in pubblico e in privato, ebbi da non pochi dotti benevolo incitamento.

Ma il troppo grave dispendio che seco avrebbe portato la stampa della esposizione alla Retorica e insieme di quella alla Poetica, m'indusse a limitare il campo, almeno finchè occasione favorevole sorgesse a pienamente mettere in atto il mio disegno; e, lasciando stare la esposizione alla Retorica in parte già preparata per i torchi, decisi rendere, per adesso, di comune diritto quella sola alla Poetica, <sup>(3)</sup> d'altronde assai più dell'altra importante, curiosa, discosta dalle notissime traduzioni latine fattene sull'ebraico, e, per più conti, non potuta rappresentarsi, tanto meno surrogare, dalla versione di Ermanno l'Alemanno fatta sull'arabo.

La presente pubblicazione pertanto, la quale fu ritardata a lungo da cause indipendenti dalla mia volontà, è consacrata solo alla esposizione (che è *Talkhîs* <sup>(4)</sup>) o Commento medio) di Averroe alla Poetica dello Stagirita.

---

<sup>(1)</sup> *Archives des missions scientifiques et littéraires* etc. (Luglio 1850), che però non ho mai potuto vedere.

<sup>(2)</sup> Nell'*Averroès et l'Averroïsme*, prima ediz., Paris, 1852, p. 61 [cf. p. 35-36] = p. 82 [cf. p. 47-48] della seconda ediz., Paris, 1861.

<sup>(3)</sup> *كتاب الشعر* è appellato il libro della Poetica, oltre che a capo del nostro Comm., in più luoghi del *Cod.* dove è ricordato. Così è denominato pure da altri. Intorno a questo titolo però e agli altri che assume il libro stesso presso gli Arabi, vedi la *Parte terza*.

<sup>(4)</sup> Sulla voce *Talkhîs* e sull'esser tale il Commento da me edito, vedi la mia *Introduzione*.